

TROVA LE DIFFERENZE: PALMIRA (E NON SOLO) PRIMA E DOPO L'ISIS

Sono immagini terribili quelle che stanno circolando in queste ore e che documentano le devastazioni al sito archeologico di Palmira (e non solo)...

Palmira prima e dopo l'Isis: le immagini della devastazione

Palmira, 1 apr – Sono immagini terribili quelle che stanno circolando in queste ore e che documentano le devastazioni al sito archeologico di Palmira da parte dell'Isis. Dopo la riconquista della celebre città da parte dell'esercito siriano, sono state scattate fotografie con, al loro interno, scatti precedenti che mettono a confronto il prima e il dopo.

Il risultato è terribile: intere architetture romane cancellate per sempre, spazzate via dalla furia distruttrice delle milizie del sedicente Stato Islamico. Non tutto, fortunatamente, è andato perduto. Ma come già successo con Ninive, la città dell'Iraq e capitale del regno Assiro, le cui mura sono state fatte letteralmente saltare in aria, il danno è incalcolabile. Palmira, Ninive, i monasteri fra i più antichi del mondo fatti scomparire, l'assalto del museo di Mosul: quanti scempi dovremo ancora subire?

La galleria fotografica: Palmira prima e dopo







Articolo di Filippo Burla tratto da [Il Primato Nazionale](#)

Qaryatayn: 'Intorno alla memoria dei santi fiorirà di nuovo la vita di grazia'



A Qaryatayn, la città siriana da poco tornata sotto controllo dell'esercito siriano, i jihadisti dello Stato Islamico (Daesh) se ne sono andati lasciando macerie e devastazione nel santuario di Mar Elian, dove fin dai primi giorni di occupazione, nell'agosto 2015, avevano profanato brutalmente la tomba del Santo, per cancellare quello che anche ai loro occhi rappresentava il cuore del complesso monastico. Ma le reliquie di Mar Elian, sparse intorno al sepolcro del Santo, non sono andate perdute: potranno essere raccolte e ricomposte, e intorno a esse potrà di nuovo raccogliersi la vita e la devozione dei cristiani della regione.

All'Agenzia Fides la notizia del ritrovamento viene confermata con commosso entusiasmo da padre Jacques Murad, il Priore della comunità monastica - affiliata al monastero di Deir Mar Musa al Abashi - che

negli ultimi anni aveva fatto rifiorire l'antico Santuario del V secolo, collocato alla periferia di Qaryatayn. Padre Jacques Murad era stato lui stesso preso prigioniero da un commando di jihadisti che il 21 maggio 2015 aveva fatto irruzione nel santuario e lo aveva sequestrato, e ha potuto ritrovare la piena libertà soltanto lo scorso 11 ottobre.



Sulle mura del monastero di Qaryatayn hanno scritto: 'I leoni del califfato sono venuti a divorarvi'

“Davanti a tutto quello che è successo e che sta succedendo” rimarca padre Murad “preferisco stare in silenzio, perché oggi proprio il silenzio mi appare come la parola più giusta e adeguata”. Poi, con poche parole semplici, esprime il consolante sguardo di fede con cui lui e i suoi compagni hanno vissuto anche questo tempo travagliato. “Che le reliquie di Mar Elian non siano andate perdute” confida a Fides padre Jacques “è per me un segno grande: vuol dire che lui non ha voluto lasciare quel monastero e quella terra santa. Sappiamo che i santi sono in cielo, e noi possiamo sempre invocarli e chiedere il loro aiuto. Ricordo che il 9 settembre, nel giorno della memoria liturgica di Mar Elian, avevo celebrato la Messa con gli altri cristiani a Qaryatayn, mentre eravamo sotto il dominio del Daesh. Avevo detto loro: non è importante che il monastero sia distrutto, non è importante nemmeno che la tomba sia stata distrutta. L'importante è che portiate Mar Elian nel vostro cuore, dovunque andrete, anche in Canada, o in Europa, perché lui vuole rimanere nel cuore dei suoi fedeli”.



Adesso, la speranza cristiana di padre Jacques già assapora di veder rifiorire la carità di Cristo anche nel luogo da dove lui stesso e i suoi amici monaci erano stati strappati a forza: “ieri” racconta padre Murad all’Agenzia Fides “mi hanno mandato le foto delle ossa che hanno trovato intorno alla tomba devastata di Mar Elian. Negli anni passati, io stesso avevo fatto delle ricognizioni su quelle reliquie, così ho potuto riconoscerle subito da dei segni inconfondibili, come le parti di pelle mummificata che ancora rivestono una mano e i piedi”.

Nella giornata di domani, un sacerdote della arcieparchia siro-cattolica di Homs, insieme a alcuni monaci di Dei Mar Musa, andranno a Mar Elian per verificare le condizioni in cui versa il santuario. “Ho chiesto loro” riferisce ancora a Fides padre Jacques “di raccogliere le reliquie e di portarle a Homs per custodirle. Sappiamo che il vecchio santuario è stato raso al suolo, che il sito archeologico è stato devastato, mentre la chiesa nuova e il monastero sono state incendiate e in parte bombardate. Quando, in futuro, torneremo a lavorare a Mar Elian, rimetteremo anche le reliquie del Santo al loro posto. Intorno alla memoria dei santi fiorirà di nuovo la vita di grazia. E sarà un grande segno di benedizione, per tutta la nostra Chiesa”.

Fonte notizia: [Agenzia Fides](#) - Articolo tratto da [oraprosiria.blogspot.it](#)